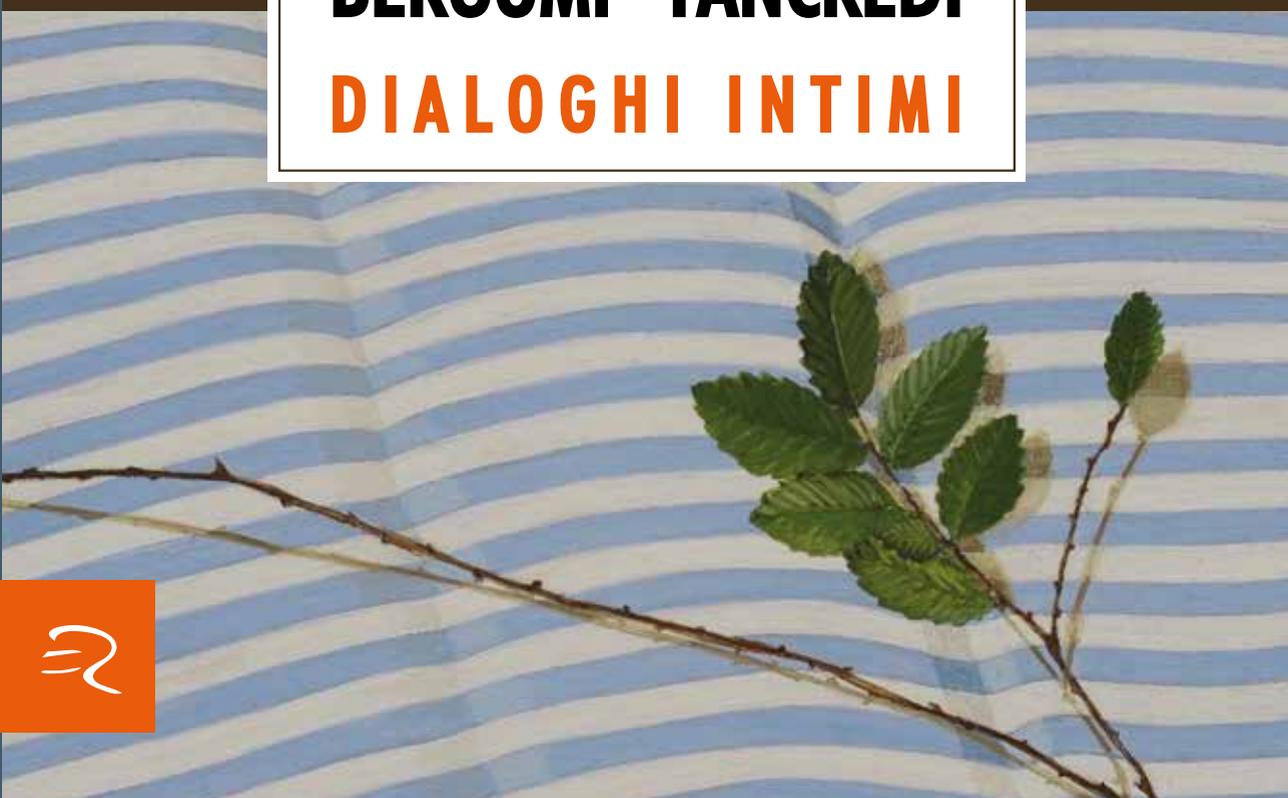


**GIUSEPPE** **ALMA**  
**BERGOMI** **TANCREDI**

**DIALOGHI INTIMI**





# GIUSEPPE BERGOMI

# ALMA TANCREDI

## DIALOGHI INTIMI

28 MARZO - 17 MAGGIO 2019

A CURA DI  
FEDERICO RUI

TESTI DI  
EMANUELE BELUFFI  
GIACOMO MARIA PRATI

PUBBLICHE RELAZIONI  
TIZIANA PAMPARI ANTONIONI

FOTOGRAFIE  
FOTO STUDIO RAPUZZI

STAMPA  
ACUBE, TORTONA



**FEDERICO RUI**  
ARTE CONTEMPORANEA

via Filippo Turati, 38 - 20121 Milano  
[www.federicorui.com](http://www.federicorui.com) | [federico@federicorui.com](mailto:federico@federicorui.com)



*E come un soffio di vento o un'eco, rimbalzando da superfici levigate e solide, viene rinvia-  
ta al punto di emissione, così il flusso della bellezza, arrivando nuovamente al bell'amato  
attraverso gli occhi, che sono la via naturale per arrivare all'anima, come vi è giunto e l'ha  
eccitata al volo, irrorà i condotti delle ali, stimola il formarsi delle ali e colma d'amore  
l'anima, a sua volta, dell'amato.*

*(Platone, Fedro, 255c-d)*



# suppellettili dello sguardo

di Emanuele Beluffi

Sul palcoscenico della storia passata e presente dell'arte si son sovente avvincendati sodalizi che in taluni casi hanno preso la forma del connubio nel senso vero del termine. Ricordiamo De Chirico e Isabella Far, Dalì e Gala, Dante Gabriel Rossetti ed Elizabeth Siddal, Francis Bacon e George Dyer, Egon Schiele e Wally Neuzil...e la lista potrebbe proseguire al presente: Gilbert & George, Lucy e Jorge Orta e così (quasi) ad libitum.

Talvolta l'apporto dell'uno è solo interstiziale, come nel caso di Isabella Far, musa intellettuale del grande pittore nicciano metafisico; talaltra di visione silente, come nel caso di Gala, muta presenza in molte opere di Dalì. In altri casi

si tratta di rapporti tragici (Bacon con Dyer) o drammatici (Schiele e Wally), ma anche di sinergia, di "indotto" alla produzione, come nel caso (per passare al presente) di Lucy e Jorge Orta, un coordinamento di interventi che non sai quale sia dell'uno/a o dell'altro/a.

Altre volte ancora il sodalizio non è più veramente tale, perché le rispettive produzioni d'arte si sviluppano autonomamente in un legame...vitale saldo: produzioni diverse ma con un quid in comune, che talvolta le fa coesistere in un'unica rassegna visuale. E' il caso dei "nostri" Giuseppe Bergomi, scultore dalla pluridecennale carriera artistica e di Alma Tancredi, compagna di una vita, pittrice

*pagina 2*

ALMA TANCREDI

*Betulle dietro la tenda, 2011*

*tempera all'uovo su tela, cm 30x30*

*pagina 8*

ALMA TANCREDI

*Noci, 2015*

*matita su carta, cm 18x12,5*

*Ciotola, 2015*

*matita su carta, cm 18x12,5*

*pagina seguente*

GIUSEPPE BERGOMI

*Ilaria e Valentina, 2003*

*bronzo, h cm 170*

di *oggetti d'esperienza* minimalisti (ma non zen!) e vite silenziose della quotidianità che dialogano, idealmente e sovente, da sponde lontane come i mezzi espressivi rispettivi, con quei soggetti d'esperienza di Bergomi che sono i corpi umani, anch'essi fissi e sussistenti come "le cose" di Tancredi, al punto che si potrebbe usare per entrambi i...soggetti (perdonate l'inevitabile bisticcio di parole) quel ficcantissimo rimando esplicativo che l'eccellente Duccio Trombadori dedicò a Tancredi: "presenze assenti".

Essi, i soggetti d'esperienza e gli oggetti dell'esperienza, non sono *altro-da-noi*, anzi: se da un lato tazzine, vassoi, tovaglioli, vetri e corbezzoli di Alma Tancredi

sono il nostro correlato ontico un-po'-pop-ma-senza-esagerare e che fan parte costitutiva del *nostro* arredo del mondo *là fuori*, dall'altro i corpi di Bergomi (fra i quali, trasegliendo da quelli in mostra, è presente Alma) sono i proprietari assenti di "autocoscienze" plastiche che "sanno" di essere osservate, allo stesso modo in cui gli oggetti della quotidianità di Tancredi si ammantano di quella familiarità che ce li rende...consapevoli, oggetti di muta affabilità che sanno, ci piace pensare, d'essere i protagonisti della nostra visione.





## **Ars combinatoria in loco** **I mondi innati di Alma e Giuseppe** di Giacomo Maria Prati

*Collocare ciò che abbiamo di più prezioso (il senso) in un luogo stabile, al riparo dalle contingenze, accessibile solo a sguardi selezionati, attingibile solo attraverso un cammino selettivo. Così si nascondono i tesori.*

*Alessandro Baricco, La vittoria dei barbari*

*Il terzo tipo di labirinto è una rete in cui ogni punto può essere connesso con qualsiasi altro punto. Una rete non può essere srotolata. Anche perché non ha né interno e né esterno*

*Umberto Eco, Dall'albero al labirinto*

Le visioni di Alma Tancredi producono un innegabile effetto di fascinazione nella loro ricezione percettiva. Le ragioni profonde di questo fascino, permesso dalla sensibilità dell'artista e dalla sua disinvoltura di sguardo e di controllo tecnico, possiamo precisarle nel concetto di "superficie" come transvalutato da Alessandro Baricco e nel concetto di "rete" nella sua configurazione culturale ad opera di Umberto Eco. La "superficie" è quello che emerge "super - facies", cioè "sopra il volto delle cose". Tutt'altro che superficiale, anzi nuovo luogo di risemantizzazione dell'idea di reale.

La selezione visiva di Alma si fa pienamente cosmotetica nel ricostruire con incantevole eleganza e semplice nudità scampoli di mondo riassunti in vere e proprie "sacre conversazioni" laiche e oggettuali. Qui' l' "oggetto" torna alla sua radice di *oj-jectum*, cioè di ciò che viene "colto in mezzo", nell'*aiòn* dell'esserci e dello sguardo che si sofferma. "Oggettivo" in quanto materia ricombinata narrativamente dall' "obbiettivo" mentale dell'idea pittorica che nella sua opera ricondensa una posturalità fisica, carnale. Il "non detto" intensifica il valore presenziale del rappresentato, a scapito sacrificale di ciò che viene scartato dalla visione. Analogamente le sculture di Giuseppe Bergomi esprimono un elevato tasso di "mitogonicità", cioè di densità narrativo-

anagogica. Le sue donne e i suoi uomini irradiano un senso urgente di presenza, di solidità semantica. Loro ci vogliono guardare e il loro sguardo è inesorabile, risoluto. La simbolicità di questa poetica è in *re ipsa*, cioè appare libera da allusività che non sia corpo, esserci vivo. Figure che non re-citano, cioè non citano codici pregressi, né rappresentano ma *presentano* la loro unicità e irriducibilità. Emerge allora magicamente una nuova rete autogenica, un nuovo "labirinto", che ricorda l'idea di Eco di un insieme di aure, snodi, rimandi, riverberi. Tutto comprensente. Ogni tempo fermo nel focus di una compresenza attrattiva.

Le figure di Bergomi non sono simboliche in quanto rinviano ad altre dimensioni ma simboliche in senso letterale in quanto lingue e luoghi di incontro, di avvicinamento. Non per un improbabile riconoscimento, impossibile il *deja-vu*, ma come per il compimento di una visione, la maturazione di un tempo, il completamento di un passaggio di vita. Qui' il *dia-logos* si eleva al cubo: tra le opere come grammatica di una lingua autoctona che ci inizia alla sua sillabazione, tra la coppia duale di percorsi artistici (in entrambi a loro modo l'intimità si condensa in presenza), tra la dimensione dell'oggetto e quella dell'immagine, dualmente eluse e superate in una superiori sintesi.

ALMA TANCREDI  
*Piccolo momento n.1, n.2, n.3*, 2013  
tempera all'uovo su tela incollata su tavola  
cm 18x18





ALMA TANCREDI  
*Edera*, 2011  
tempera all'uovo su tela  
cm 24x24



ALMA TANCREDI  
*Calla*, 2010  
tempera all'uovo su tela  
cm 24x24



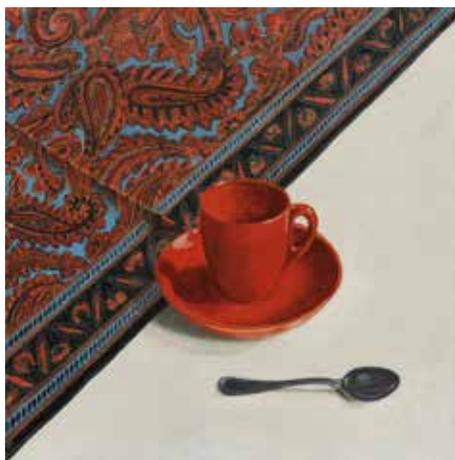
ALMA TANCREDI  
*Busta a righe azzurre con rametto*, 2010  
tempera all'uovo su tela  
cm 24x24



ALMA TANCREDI  
*Fiore di zucca con piatto di ceramica smaltata*, 2001  
tempera all'uovo su tavola  
cm 25x25

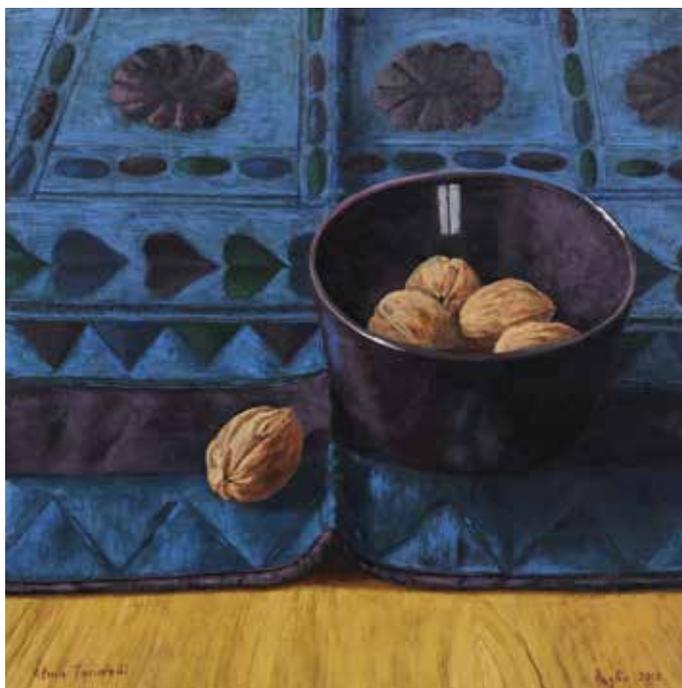


ALMA TANCREDI  
*Variatione sul tema*, 2011  
tempera all'uovo su tela  
cm 30x30





ALMA TANCREDI  
*Ciotola viola e noci*, 2010  
tempera all'uovo su tavola  
cm 29x29



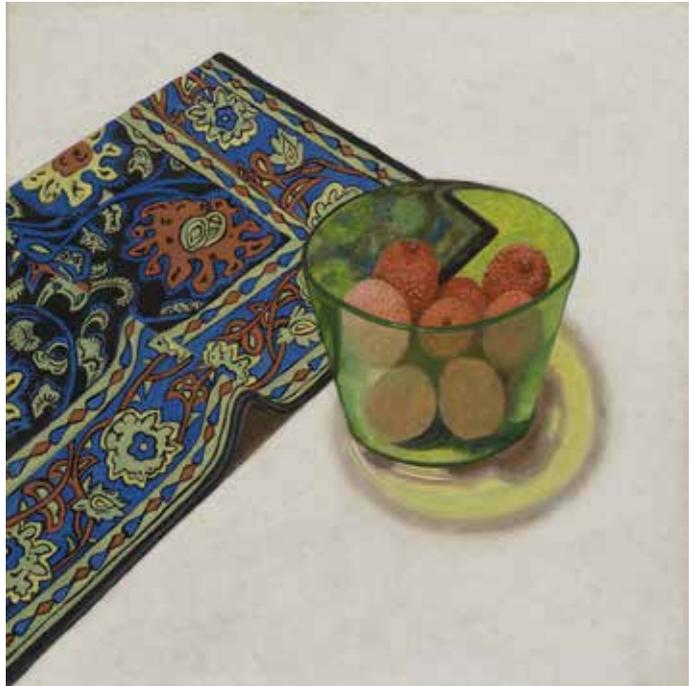
ALMA TANCREDI  
*Ceramica bianca e noci*, 2001  
tempera all'uovo su tavola  
cm 40x40



ALMA TANCREDI  
*Vassoio con tazza e tovagliolo giallo*, 2003  
tempera all'uovo su tavola  
cm 29x29



ALMA TANCREDI  
*Vetro verde e corbezzoli*, 2010  
tempera all'uovo su tela  
cm 30x30



Anche più dell'affinità delle loro anime, li univa l'abisso che li divideva dal resto del mondo. Tutti e due provavano la stessa avversione per quanto è fatalmente tipico dell'uomo d'oggi, per la sua artificiosa esaltazione, per la sua enfasi chiassosa, per quella mortificante inerzia della fantasia che innumerevoli lavoratori dell'arte e della scienza si preoccupano di alimentare, perchè la genialità resti un'eccezione. Il loro era un grande amore. Ma tutti amano senza accorgersi della straordinarietà del loro sentimento. Per loro invece, e in questo erano una rarità, gli istanti in cui, come un alito d'eternità, nella loro condannata esistenza umana sopravveniva il fremito della passione, costituivano momenti di rivelazione e di un nuovo approfondimento di se stessi e della vita.

*Boris Pasternak  
(il dottor Zivago, 1957)*



GIUSEPPE BERGOMI

*Autoritratto in accappatoio giallo, 2016*

bronzo policromo

cm 39,5x23,5x14,5





GIUSEPPE BERGOMI  
*Piccolo nudo di Alessandra con ramo*, 2018  
bronzo policromo  
cm 34,5x18x13,5

*L'arte, ci dice Bergomi, da perfetto artista moderno, non è mai la realtà vera; è il confronto che la coscienza stabilisce con essa, riflessione che ci porta a concepire una realtà parallela, riflesso delle nostre esistenze, idea del mondo in cui convivere, con cui stabilire un continuo dialogo.*

*Vittorio Sgarbi*

GIUSEPPE BERGOMI  
*IIa*, 2017  
bronzo policromo  
cm 52x19,3x14x6





GIUSEPPE BERGOMI

*Nudo di Ila in piedi con treccia*, 2017

bronzo policromo

cm 49x14,5x10,5



GIUSEPPE BERGOMI  
*Nudo e nuvole*, 2015  
bronzo policromo  
cm 65x65x35

*Ho sempre amato le nuvole, le ho amate per la luce che emanano, per gli straordinari volumi che assumono, ne ho goduto nelle opere di tanti grandi pittori, le ho amate in rapporto al corpo degli uomini, come vitalissima scenografia ai loro visi.  
Ho sempre pensato di dipingerle, ho finito col modellarle.*

*Giuseppe Bergomi*



GIUSEPPE BERGOMI  
*Letto matrimoniale*, 2008  
bronzo policromo  
cm 34,7x38x43,2







# GIUSEPPE BERGOMI

Giuseppe Bergomi nasce a Brescia nel 1953. Dopo aver frequentato l'Accademia di Belle Arti di Brera, nel 1978 tiene la sua prima personale come pittore nella sua città natale. Dal 1981 l'artista inizia a dedicarsi in modo esclusivo alla scultura, dapprima alla terracotta policroma e poi alle fusioni in bronzo. Espone per la prima volta le sue sculture alla Galleria dell'Incisione nel 1982. Da quel momento iniziano i rapporti con alcune delle più importanti gallerie italiane e straniere ed il consenso della critica più prestigiosa. Nel 1984 Mario De Micheli cura una sua personale alla Fondazione Corrente di Milano e l'anno dopo Bergomi espone a Cortina d'Ampezzo con una mostra curata da Vittorio Sgarbi, che nel 1987 si occupa anche del progetto Dialoghi di Scultura (Torino, Galleria Davico). Nel 1992 Jean Clair lo invita a partecipare al premio istituito dal Centro Internazionale d'Arte Contemporanea Château Beychevelle: qui lo scultore realizza una grande terracotta raffigurante l'allegoria della giustizia, con la quale vince il Grand Prix Château Beychevelle 1993. Nel 1996 Roberto Tassi cura la personale a Milano e Marco Vallora quella di Pietrasanta e, sempre nel 1996, viene invitato alla XII Quadriennale d'Arte di Roma. In tale occasione la Camera dei Deputati acquista la sua opera "Valentina in piedi" che entra

a far parte della collezione permanente di Montecitorio. L'anno successivo gli viene conferito il "Premio Camera dei Deputati" e si inaugura una esposizione personale a Palazzo Montecitorio. Nello stesso anno il Principato di Monaco acquista due sue grandi sculture in bronzo, esposte alla VI Biennale di Scultura di Montecarlo. Nel 2000 realizza una scultura monumentale dal titolo "Uomini, delfini e parallelepipedi" per l'ingresso dell'acquario di Nagoya in Giappone. Nell'estate del 2005 il Chiostro del Bramante ospita una grande rassegna dell'artista curata da Italian Factory. La stessa mostra verrà inaugurata a Palazzo Martinengo a Brescia nel febbraio del 2006. Nel 2010 viene insignito del Premio Internazionale di Scultura "Pietrasanta e la Versilia nel mondo". Tra le esposizioni che si sono susseguite dal 1978 ad oggi, si ricordano nel 2007 all'Art Museum di Shanghai dal titolo "Italiana", nel 2011 alla LIV Biennale di Venezia Arsenale e al Festival dei Due Mondi di Spoleto, nel 2012 al complesso di Sant'Agostino di Pietrasanta, nel 2015 all'EXPO di Milano nella mostra "Tesori d'Italia" presenta la scultura "Grande Ellisse" e nel 2016 al Palazzo della Cultura di Catania. Vive e lavora a Ome, in provincia di Brescia.

Alma Tancredi nasce a Ome (BS) nel 1956. Nel 1975, dopo il diploma e la maturità artistica, inizia la sua attività di orafa aprendo un proprio laboratorio nell'antica Torre d'Ercole, nel centro storico di Brescia, dove realizza gioielli esclusivi ispirati a forme zoomorfe e cinetiche, tra efflorescenze organiche e strutture in tensione. Nel 1987 abbandona definitivamente l'attività orafa per dedicarsi alla famiglia.

Espone per la prima volta nell'ottobre del 2000 alla Galleria Ghelfi di Vicenza, in una personale presentata da Vittorio Sgarbi, e nel 2001 alla Galleria Quadra di Brescia con la prefazione di Tino Bino. Di queste mostre hanno scritto Mauro Corradini, Fausto Lorenzi e Alessandro Riva.

Nel 2001 espone nella mostra "Vita Silente", curata da Lucia Stefanelli Torossi alla Galleria Archivio Arco Farnese di Roma. Lo stesso anno espone anche un gruppo di dipinti alla Galleria Forni di Bologna e partecipa alla Fiera di Vicenza con la Gal-

leria Ghelfi. Dopo queste prime esperienze continua a dipingere pur abbandonando l'attività espositiva.

Parallelamente posa per lunghi periodi per lo scultore Giuseppe Bergomi di cui è moglie e compagna, musa e modella.

La sua esperienza orafa, risulta preziosa nell'assistenza al lavoro in cera per le fusioni in bronzo, e nella collaborazione delle varie attività dello studio del marito.

Nel 2017 espone, nella duplice veste di pittrice e modella, allo Studio Etra di Firenze, presentata da Vittorio Sgarbi e Fausto Lorenzi.







**FEDERICO RUI ARTE CONTEMPORANEA**  
**VIA FILIPPO TURATI, 38 - 20121 MILANO**  
**WWW.FEDERICORUI.COM - FEDERICO@FEDERICORUI.COM**